Forse a una svolta il negoziato triangolare
Oggi il governo presenta alle parti sociali
una mediazione sugli assetti contrattuali,
il mercato del lavoro e la rappresentanza

Ma raggiungere un accordo non sarà facile
Cgil-Cisl-Uil insistono: «Non sottoscriveremo
un'intesa senza i due livelli contrattuali
certi e con pasticci sul salario aziendale»

Maxitrattativa, accordo o rottura?

Ciampi punta tutto sulla firma: «Sarebbe un passo da gigante»

Appuntamento a Palazzo Chigi. Le delegazioni di sindacati e industriali da Ciampi e Giugni per leggere la proposta di mediazione che il governo ha messo a punto su struttura contrattuale, mercato del lavoro e rappresentanza in azienda. Dai contenuti del documento dipendono le prospettive di un accordo su cui il presidente del Consiglio Ciampi ha puntato molto al tavolo Cee di Copenaghen.

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Rullo di tamburi, è il momento della verità. Che «mediazione» presenterà il governo a sindacati e industriali? Come reagiranno le parti sociali? Lo sapremo oggi, al termine di una giornata di fuoco per la maxitrattativa. Le delegazioni degli opposti fronti sono attese in mattinata, anche se verranno «chiuse» in due sale diverse. Ciampi e Giugni prima illustreranno alle parti il documento governativo (che riguarderà contrattazione, rappresentanza e mercato del lavoro), poi lasceranno loro il tempo necessario per studiarlo. E alla fine decideranno se riunirle per andare a una «stretta» del negoziato, che potrebbe concludersi entro la fine della settimana. Ovviamente, tutto dipenderà dalla reazione di Cgil-Cisl-Uil e di Confindustria-Intersind-Asap-Confapi alla proposta di mediazione. E quindi, dato che sindacati e imprenditori hanno già chiaramente fatto sapere quali sono i punti per loro decisivi, dalle scelte che il governo ha deciso di fare proprio su questi punti.

E ricordiamoli, questi temi fondamentali. La contrattazione decentrata si svolgerà contemporaneamente (come vuole Confindustria) o in tempi diversi (come vogliono i sindacati) da quella nazionale? Le piccole aziende verranno o meno «esentate» dalle vertenze di secondo livello? Gli aumenti salariali aziendali faranno parte a pieno titolo di tutte le voci della retribuzione? Avremo un mercato del lavoro superprecarizzato o no? Le rappresentanze sindacali nei luoghi di lavoro saranno «dominate» da Cgil-Cisl-Uil o elette liberamente dai lavoratori? Su questi argomenti Ciampi e Giugni dovranno inevitabilmente «pendere» verso le richieste dei sindacati o verso quelle degli industriali. Le indiscrezioni si sprecano, ma dal sindacato si lanciano messaggi piuttosto espliciti: non si firmerà un'ipotesi di accordo che non comprenda le richieste di Cgil-Cisl-Uil. E stavolta, siano gli industriali a dover accettare una «assunzione di responsabilità» verso la difficilissima situazione politica-economica del paese, nello stile del 31 luglio.

Certo è che Carlo Azeglio Ciampi ha puntato molto, anche al vertice dei Dodici di Copenhagen, sulla firma di un'intesa. Ieri, dalla capitale danese, Ciampi si è detto «moderatamente ottimista» sulle possibilità di un negoziato che ci darebbe un sistema di relazioni industriali di avanguardia in Europa. «Se fossimo tra i primi a presentare un modello agli altri paesi della Comunità – ha affermato – aumenterebbe la credibilità e la fiducia verso il nostro paese. Se si realizzasse l'intesa, non solo si dimostrerebbe giusta la mia tesi che in Italia ogni giorno si fanno passi avanti, ma anche che questi passi sono passi da gigante».

Dal sindacato, come detto, non si vuole lasciare spazio ad equivoci: si firma solo ad alcune condizioni. Per domani sono convocati gli organismi dirigenti delle tre confederazioni, ma come ricorda Sergio Cofferati, segretario confederale Cgil, «i punti di dissenso potrebbero essere circoscritti ma comunque significativi. Una conclusione positiva non è affatto scontata». Stessa analisi da parte dei leader delle Camere del Lavoro di Milano e Bologna, Carlo Ghezzi e Duccio Campagnoli, mentre Raffaele Morese, numero due Cisl spiega che per un accordo «dovrà essere consentita la contrattazione decentrata anche nelle piccole imprese; non dovrà esserci confusione tra lo svolgimento della contrattazione nazionale e quella decentrata; bisognerà rivedere la proposta del governo sulla natura del salario aziendale». E l'Unionquadri protesta per non essere stata convocata.

Mentre Confindustria e le sue categorie polemizzano, e la piccola industria chiede di essere esentata dalle vertenze aziendali, le associazioni imprenditoriali del «secondo tavolo», cioè artigianato, commercio, credito, servizi pubblici e cooperazione (che si recheranno a Palazzo Chigi nel pomeriggio) ieri hanno espresso a Giugni i loro desideri in tema di mercato del lavoro. Che si possono riassumere in poche parole: lavoro interinale (in affitto) senza vincoli. Lo chiedono l'Assicredito, le tre centrali cooperative, la Confcommercio.

Intanto, ieri a Roma c'è stata la prima iniziativa pubblica (un seminario «interno») del neonato Istituto Europeo di Studi Sociali (Iess-Ae), l'organismo di ricerca economica e sociale sulle questioni dell'Europa fondato da Cgil-Cisl-Uil. L'istituto, presieduto da Antonio Lettieri, ha come collaboratori e «garanti» prestigiosi nomi della cultura e della politica italiani ed europei (tra cui Bronislaw Geremek e Peter Glotz), e ha già avviato indagini su temi quali la contrattazione collettiva e i modelli di relazioni industriali su scala europea.

Il presidente della Confindustria Luigi Abete

I «due livelli» spaccano il fronte degli imprenditori

E i contratti dividono Abete e Federmeccanica

Botta e risposta tra Luigi Abete e i leader di Federmeccanica sui punti qualificanti della trattativa. Soprattutto sul doppio livello della contrattazione, l'assemblea degli industriali metalmeccanici, che vuole il contratto unico, ha evidenziato un netto dissenso rispetto anche alla disponibilità formale di Confindustria verso un'ipotesi di due livelli, ma differenziati. E strade divise anche se l'accordo fallisce.

GIOVANNI LACCABÒ

MILANO. Il telegramma di saluto di Gino Giugni all'assemblea di Federmeccanica, riunitasi ieri a ranghi compatti presso l'Assolombarda, auspica che l'accordo sia raggiunto «entro la settimana». Ma Bruno Soresina, l'uomo che ha sostituito Felice Mortillaro, spegni le facili illusioni: «La settimana può essere lunghissima». Luigi Abete invece manda segnali cautamente ottimistici: «Ci sono le condizioni per raggiungere un punto di equilibrio». Ma poi su rappresentanza e salario fornirà una «lettura» antitetica a quella dei sindacati. Mentre sulla contrattazione Abete vorrebbe svuotare la proposta del governo: accogliere nella forma l'ipotesi dei due livelli, centrale e decentrato, ma nei fatti differenziarli nettamente. Tuttavia l'assemblea non gradisce neppure la «disponibilità formale» di Abete. Il dissenso è inequivocabile: «Siamo decisamente contrari al doppio livello», ribadisce Francesco Devalle, presidente di Ferdermeccanica. Va promosso «il contratto nazionale di categoria da gestire all'interno del quadro di riferimento tracciato in maniera chiara, certa e definita da una sede superiore di concertazione interconfederale». Luigi Abete ammette che il suo punto di vista diverge, ma insiste sulla sua proposta e ribatte che lui è il presidente di Confindustria e lui deciderà. Tenta di articolare la proposta: «Il problema è di mettere a punto due livelli non sovrapponibili: una struttura contrattuale economica che sia differenziata per natura e modalità tra momento categoriale e momento aziendale. Su questo stiamo lavorando con il governo e i sindacati. La differenziazione dev'essere forte, chiara, tangibile: non un discorso di obiettivi da raggiungere, ma di norme e comportamenti». Ma, dopo l'assemblea, i leader di Federmeccanica marcheranno il dissenso in toni ancora più decisi. Mostrandosi più pignolo del predecessore, Bruno Soresina ne fa una questione di premessa politica: «Il punto di sintesi romano deve tener conto del 31 luglio. In caso contrario significa che la concertazione non funziona e, pertanto, noi e Confindustria ci ritroveremo al tavolo per decidere tra noi come procedere». Per Federmeccanica l'obiettivo è «il contratto unico», tra qualche anno. Ora accetterebbe una mediazione, ma solo «come fase di accompagnamento» verso quel traguardo. E se l'accordo dovesse rivelarsi una chimera? Ecco un'altra prospettiva su cui, per ora, il padronato è diviso. Per Luigi Abete, che afferma di schierarsi «per l'innovazione», si andrà «verso una soluzione di trattativa solo aziendale». Quindi scontro diretto nei luoghi di lavoro. Per Devalle invece il riferimento rimane il contratto nazionale di categoria, che scade a metà del 1994, quando - guarda caso - Federmeccanica prevede che l'orizzonte di crisi aprirà finalmente uno spiraglio, ma ora occorre creare le condizioni della futura ripresa. Per ora il contesto è gravissimo: nei primi quattro mesi del '93 la produzione metalmeccanica è calata di un ulteriore 8,8 per cento. Nel triennio 90-92 l'occupazione è calata del 7 per cento (130 mila posti, di cui 80 mila nel '92), la produzione del 15 per cento, ed i profitti delle imprese dal 36 al 26 per cento. Mentre, secondo gli stessi dati, le retribuzioni medie sono salite del 6 per cento in termini reali, a fronte di una produttività aumentata del 3%. Ed anche nel 1992, in assenza di scala mobile, le buste paga del comparto sono cresciute del 5,8 per cento, più del 5,4 di inflazione.

Per la manovrina ultimi ritocchi I conti non tornano

Contributi per autonomi e colf più leggeri, via il balzello del 27%, ammorbiditi i tagli ai comuni. La «manovrina» di Ciampi cambia faccia, ma per far quadrare i conti mancano ancora 200 miliardi. Oggi gli emendamenti definitivi. Ma intanto sul provvedimento piovono le critiche degli economisti Artoni e Vaciago: «È una manovra improvvisata, così si rischia di aggravare la crisi economica».

RICCARDO LIGUORI

ROMA. Una buona parte della "manovrina" da 12.400 miliardi è ancora avvolta dalle nebbie. I conti non tornano ancora del tutto, nonostante le dichiarazioni ottimistiche del relatore del decreto, il dc Tabacci. Il balzello del 27% sui collaboratori verrà cancellato, i contributi per colf e lavoratori autonomi alleggeriti, il taglio del 5% dei trasferimenti agli enti locali reso più morbido (si parla del 3-4%). Ma dopo tutte queste modifiche mancano all'appello 8-900 miliardi, da recuperare – come ha annunciato il sottosegretario al Tesoro, Sergio Coloni – tutti all'interno della manovra. Senza cioè ricorrere a nuovi interventi fiscali.

Più facile a dirsi che a farsi. Cento miliardi potrebbero essere risparmiati riducendo i trasferimenti all'Anas, altri 300 portando dal 15 al 20% il prelievo sulla liquidità degli enti previdenziali privati, altri 200 da un ulteriore taglio all'acquisto di beni e servizi da parte della pubblica amministrazione. Su queste ultime due ipotesi tuttavia l'accordo tra la commissione bilancio della Camera – che sta attualmente esaminando la manovrina – e il governo non è completo. Totale la contrarietà dell'esecutivo per quanto riguarda i beni e servizi (ma alla fine il taglio ci sarà), mentre sugli enti previdenziali Coloni ha tenuto a precisare che «la norma è transitoria» e che si sta pensando a «rendere meno rigido per il '93 il vincolo sugli investimenti immobiliari». Rastrellando qui e là si è giunti a trovare circa 700 miliardi: per arrivare alla copertura di tutte le modifiche da apportare al decreto ne mancano ancora 200. E dovranno essere recuperati in fretta, perché oggi la commissione bilancio metterà in votazione gli emendamenti al testo di inviarlo all'esame dell'aula.

Sulla "manovrina" piovono intanto i fulmini degli industriali veneti («Ciampi è riuscito addirittura a far peggio dei suoi predecessori»), ma anche le critiche degli esperti «Presenta caratteri di estemporaneità e, forse, anche di inopportunità macro-economica», ha affermato Roberto Artoni, commissario Consob e docente di scienza delle finanze alla Bocconi. Si rischia di ripetere l'errore dei primi anni trenta, sostiene Artoni, quando si tentò di far fronte con quelle che oggi chiameremmo stangate alla caduta delle entrate fiscali provocata dalla recessione. Con il risultato di aggravare ancora di più la crisi economica. Ironico il commento di un altro economista, Giacomo Vaciago: «È stata chiamata manovrina, ma sarebbe meglio trovare un aggettivo ancor più riduttivo».

Sia Artoni che Vaciago, intervenuti nell'indagine conoscitiva della Camera sul debito pubblico, sconsigliano il governo dal ricorrere ad ulteriori inasprimenti fiscali per far quadrare i conti dello Stato. E questa sembra essere l'intenzione dei ministri finanziari di Ciampi. Per mantenere inalterata la pressione fiscale, tuttavia, sarà necessario reperire ne prossimo anno circa 12-15mila miliardi di nuove entrate. Questo per far fronte al venir meno delle *una tantum* (il condono soprattutto) che nel '93 non avranno più effetto. Sotto tiro c'è l'Iva, almeno per le aliquote inferiori al 19%.

Ma intanto è polemica su un'altra misura annunciata, quella dell'introduzione di un *ticket da 10mila lire sui ricoveri* ospedalieri. Siamo ormai ai margini di un incidente diplomatico all'interno dello stesso governo. Il ministro della sanità Maria Pia Garavaglia ha chiesto un incontro urgente con Ciampi e ministri finanziari dopo avere letto la notizia sui giornali. La Garavaglia nei giorni scorsi aveva chiesto una tregua sul fronte della sanità. Altre proteste arrivano dai sindacati dei pensionati e da quelli della funzione pubblica, messi in allarme dall'annunciato tetto dell'1,6% all'aumento delle retribuzioni per gli statali.

Manuale di sopravvivenza estiva

Con l'arrivo dell'estate ogni anno arrivano anche i problemi e i disagi di chi resta nelle città semideserte e sono soprattutto gli anziani (tre milioni quelli che vivono soli) a dover affrontare le situazioni di rischio spesso costretti anche a far chilometri per procurarsi pane e latte. Ma da un po' di tempo in qua, sia perché c'è meno gente che va in vacanza, sia perché gli amministratori hanno adottato provvedimenti più razionali, lo spopolamento è meno drammatico. Per affrontare l'emergenza estiva, ovunque ci si trovi, sono stati istituiti moltissimi servizi, peccato però che la maggior parte restino sconosciuti. È anche per questa ragione che Carlo Baroncelli ha curato per Diogene un dossier «Sos Estate» che, prima di andare in vacanza, la redazione Diritti del cittadino del Tg2 mette a disposizione di chiunque abbia bisogno di sapere a chi rivolgersi in caso di necessità.

Protezione Civile

Dipartimento della Protezione Civile
06/68201 (24 ore su 24)

Soccorso in mare
Numero blu 167-090090 «Sos in mare e sulle spiagge» del ministero della Marina Mercantile - Capitanerie di Porto-Guardia Costiera.

Soccorso in montagna
TRENTINO ALTO ADIGE: 0471-797171
ZONA OROBICA (Bg): 0346-23123
VAL D'AOSTA: 0165-238222
EMILIA ROMAGNA: 1679-48088

Antincendio
Corpo forestale dello Stato: 1678-69100
Centri operativi Regionali:
ABRUZZO: 0862-420079/21049; 1678-61016
BASILICATA: 0971-332752
CALABRIA: 0965-812555/56/57
CAMPANIA: 081-5525191/7965439
EMILIA ROMAGNA: 051-517107/556401/557402/52222; 1678-41051
FRIULI VEN. G.: 0432-506765/505336; 1678-43044
LAZIO: 06-65000680
LIGURIA: 010-566831; 1678-07017
LOMBARDIA: 02-6709476
MARCHE: 071-898124
MOLISE: 0874-429436
PIEMONTE: 011-5623151; 1678-07091
PUGLIA: 080-5540392
SARDEGNA: 070-6064811/6066506/5504207; 1678-65065
SICILIA: 091-540304/540051
TOSCANA: 055-471268/213176/210226
UMBRIA: 075-5722142/143
VAL D'AOSTA: 0165-238222
VENETO: 049-8751352

Associazione regionale volontari protezione civile sarda
MA.SI.SE. (Sinnai/Ca) · 070-767778 (antincendio, ricerca dispersi)
SUB SINNAI (Sinnai/Ca) 070-767087 (soccorso a mare)
S.O.S. (Quartu S. Elena/Ca) 070-813247 (soccorso primario, trasporto d'emergenza)
CE.VO.S. (Sestu/Ca) 070-238056 (soccorso a mare)
S.V.S. Samassi (Samassi/Ca) 070-9389400 (soccorso primario)
CUD UCIS (Cagliari) 070-498377 (ricerca dispersi)
CLUB SARDINYA RADIO CB (Selargius/Ca) 070-581689

Sicurezza Stradale

SOCIETÀ AUTOSTRADE: 06-43632121 (24 ore su 24 in varie lingue) 1942 (3 scatti telefonici dà la situazione su interruzioni stradali)
ANAS: 1678-67066 (24 ore su 24)
RAI: Isoradio servizio radiofonico 24 ore su 24 sulla rete autostradale italiana sulla frequenza 103.3 (minuto per minuto)
Radiouno, Radiodue, Radiotre: Ondaverderai (informazioni sul traffico ogni trenta minuti, 24 ore su 24)
TELEVIDEO: per il Nord pag. 546, per il Centro pag. 547, per il Sud e Isole pag. 548, situaz. strade pag. 485, viabilità autostrade pag. 495, notizie in diretta pag. 497, notizie utili pag. 498.
ACI: 06-4477 (situazione traffico, tempo e interruzioni stradali)
AUTOVIE VENETE: 1678-47073 (itinerari consigliati, situazione sul traffico e la viabilità sulle autostrade A4, A23, A28)
GIORNI PREVISTI DI TRAFFICO CRITICO: 12, 14, 19, 21, 26, 28 giugno; 3, 10, 17, 24, 30, 31 luglio; 1, 2, 7, 21, 22, 27, 28 agosto

Servizi in città

BOLOGNA: 1678-56065; in agosto dalle 9 alle 18, per informazioni su apertura negozi di generi di prima necessità, farmacie e manodopera artigiana (per Bologna, Casalecchio, Pianoro, S. Lazzaro, Castenaso, Castelmaggiore); 1678-57084 servizio gratuito di recapito; spesa a domicilio per ciechi e anziani inabili, organizzato dalla Coop Emilia Veneto.
GENOVA: 010-55201 Confcommercio (lunedì-venerdì ore ufficio)
TORINO: 011-55161 Ascom 8-22 agosto dalle 8 alle 17, lunedì-venerdì
TUTTE LE REGIONI: il 192 della Sip, al costo di tre scatti, dà gli indirizzi delle farmacie aperte per turno. Funziona 24 ore su 24. Il servizio non è attivo in Friuli Venezia Giulia, Marche, Umbria, Abruzzo e Molise.

Sanità

ROMA: Pic (Pronto Intervento cittadino) tel. 06-47498
«118»: numero d'emergenza sanitaria, funziona 24 ore su 24 in Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Piemonte, Trento, Como, Sondrio, Belluno, Treviso, Vicenza, Arezzo, Firenze.
L'ASSOCIAZIONE ANT: offre assistenza domiciliare oncologica gratuita, 24 ore su 24 a Bologna 051-383131; Grottaglie (Ta) 099-8610104; Napoli 081-5665011; Pesaro 0721-413961; Sermide (Mn) 0386-960310; Vignola (Mo) 059-771165
L'OSPEDALE LE MOLINETTE DI TORINO: offre agli assistiti delle Usl 2/8/9: assist. domiciliare gratuita di tipo ospedaliero: 011-6625328/6625378; servizio gratuito di dialisi a domicilio: 011-5213165

Anziani

Il servizio 113, è a disposizione anche per aiutare gli anziani che in estate vivono soli
ANCONA: (pref. tel. 071). Assessorato ai servizi sociali: tel. 2221/2/5. Centri sociali: n. 1. Assistenza Domiciliare: 2221/2/5 (casalinga, infermieristica, telesoccorso – anche per handicappati e minori a rischio). Telesoccorso: 203330. Volontariato: Filo d'argento: 893856/2801070. Croce verde di Macerata: 0733-2591
AOSTA: (pref. tel. 0165). Assessorato ai servizi sociali: 300441.Emergenza estate: Vigili Urbani 238238. Ospedale 3041. Comunità gestite dal Comune o dalla Regione. Assistenza domiciliare: 300441. Volontariato: Filo d'argento: 555247.
BARI: (pref. tel. 080).Assessorato ai servizi sociali: 5212264. Centri sociali: n. 1. Assistenza domiciliare: 5212264.
BOLOGNA: (pref. tel. 051). Assessorato ai servizi sociali: 203771203777. Emergenza Estate: 113-118; Bologna soccorso 333333. S.O.S. anziani 6484652 (solo agosto). Centri sociali: 133 (dislocati nei vari rioni). Assistenza domiciliare: 203771/203777 (anche spesa a domicilio). Telesoccorso: 333333. Volontariato: Filo d'Argento: 227108/1678-68116.
CAGLIARI (pref. tel. 070). Assessorato ai servizi sociali: 6008391. Volontariato: Filo d'Argento: 2797222. Associazione terza età Carbonia 0781/61541.
CAMPOBASSO (pref. tel. 0874). Assessorato ai servizi sociali: 4051. Volontariato: Filo d'Argento 91096.
CATANZARO (pref. tel. 0874). Assessorato ai servizi sociali: 722007. Centri sociali: 8. Assistenza domiciliare: 722023/722021. Volontariato: Associazione Medici Cattolici: 77076. Charitate Christi: 61104/61107.
FIRENZE (pref. tel. 055). Assessorato alla sicurezza sociale: 583329. 118.«Pronto salute»: 660033 oppure 1678/64112.Emergenza estate: «Aiuto agosto anziani» 6503895. Centri sociali: 14.Assistenza domiciliare: rivolgersi alle Usl di zona. Volontariato: Filo d'Argento: 281777/8; Caritas: 2382634; Misericordia: 212509/287788; Pubblica assistenza: 489405; Fratellanza Militare: 213674/287461; «Una mano amica»: 6620151.
GENOVA (pref. tel. 010). Assessorato ai servizi sociali: 530111. Emergenza estate: Liguria emergenza: 6511236 (24 ore su 24). Centri sociali: 8.Assistenza domiciliare: 6511236 (anziani che aiutano gli anziani). Volontariato: Filo d'Argento: 267684/1678-68116.
L'AQUILA (pref. tel. 0862). Assessorato ai servizi sociali: 6451. Emergenza estate: 25495. Centri sociali: 1. Assistenza domiciliare: 25495. Volontariato: Filo d'Argento: 420242.
MILANO (pref. tel. 02). Assessorato ai servizi sociali: 62086954. Emergenza estate: Pronto intervento anziani: 62086647/62087182. Centri sociali: 23. Assistenza domiciliare: 62086647/62087182. Telesoccorso: 89403592/89403449/89403448. Volontariato: Filo d'Argento: 55025405; Padre Imperatore: 0331-771113.
NAPOLI (pref. tel: 081). Assessorato ai servizi sociali: 5493338. Volontariato: Filo d'Argento: 441300; Il Pellicano (Sorrento): 5321690 (televita e handicap); Soccorso Amico (Sa) 089-337592/335730.
PALERMO (pref. tel. 091). Assessorato ai servizi sociali: 7401111. Volontariato: Filo d'Argento: 6172628; Anpas-Aviti: 6512547/6517171.
PERUGIA (pref. tel. 075). Assessorato ai servizi sociali: 5773819. Emergenza estate: 66218 (24 ore su 24). Centri sociali: 15 tel. 5773819/5773852. Assistenza domiciliare: 5773842/5773845 (casalinga ed infermieristica). Telesoccorso: 63491/66218.

Volontariato

FILO D'ARGENTO: 5730193
CARITAS: 66922
CRI: 20683/5000714
POTENZA (pref. tel. 0971). Assessorato ai servizi sociali: 470182. Emergenza estate: 113. Centri sociali: 1. Assistenza domiciliare: 613309/613317/613318 (assistenza di base, infermieristica, lavanderia, mensa e pasti a domicilio). Volontariato: Filo d'Argento: 34444.
REGGIO CALABRIA (pref. tel. 0965). Assessorato ai servizi sociali: 362610. Volontariato: Filo d'Argento: 813288.
ROMA (pref. tel. 06). Assessorato assistenza sociale: 70454138. Emergenza: 736972/4469456. Centri Sociali: 78. Assistenza domiciliare: 70454138. Volontariato: Filo d'Argento: 6795439/6795501; Caritas: 7310293/6548954; Gruppo Servizio Anziani: 5818305/5813704; S. Egidio: 5896243; Movi: 8416864.
TORINO (pref. tel. 011). Assessorato ai servizi sociali: 57655116. Emergenza estate: 112, 113 (24 ore su 24); 26091 Vigili Urbani; 118. Centri sociali: 27. Assistenza domiciliare: 57655116. Telesoccorso: 57655116. Volontariato: Mense comunali 57651; Filo d'Argento 8170022; S. Vincenzo: 489612; Telefono Amico: 3853131; Centro Inz. Locale Terza Età: 3180909.
TRENTO (pref. tel. 0461). Servizio attività sociali: 916409. 118. Emergenza estate: Pronto aiuto anziani 985868/985762 (assistenza domiciliare, consegna pasti a domicilio). Centri sociali: 3. Volontariato: Filo d'Argento: 985868/985762.
TRIESTE (pref. tel. 040). Assessorato ai servizi sociali: 726988. Centri sociali: 13 (aperti due ore al giorno). Assistenza domiciliare: 6571. Telesoccorso: 6571/234701. Volontariato: Filo d'Argento: 722322; A.V.U.L.S.: 983447.
UDINE (pref. tel. 0432) Assessorato ai servizi sociali: 271217.Emergenza estate: 118/271274. Centri sociali: 10. Assistenza domiciliare: 271274 (oppure si chiede alle Usl). Telesoccorso: Pro Senectute: 501562. Volontariato: Filo d'Argento: 512929; Trasporto per disabili: 271274; Pro-Senectute: 501662; S. Vincenzo: 26811.
VENEZIA (pref. tel. 041). Assessorato ai servizi sociali: 2708111. Emergenza estate: 2708676. Centri sociali: 10. Assistenza domiciliare: 2708676 (oppure si chiede alle Usl). Telesoccorso: 958409. Volontariato: Cavalieri dell'Etere (Conegliano): 0438-411383; Cri: 5286346/950988; Lyon's Club: 5287673.

Pronto Soccorso Vacanze.

Per i turisti italini e stranieri vittime di disservizi o insoddisfatti per il trattamento ricevuto; 5 luglio - 3 settembre, lunedì-venerdì, 9-13:
BOLZANO 0471-931382
FORLÌ 0543-31623
GENOVA 010-881441
MATERA 0835-336748
MILANO 02-66720411
NAPOLI 081-7614524
ROMA 06-39725765
Milano, un avvocato esaminerà i casi più gravi.